

INTERVISTA A BETTINI

“Un Presidente anti-ammucchiate Il centro è caos”

D'ESPOSITO A PAG. 4



L'INTERVISTA • Goffredo Bettini Lo stratega del Pd

“Al Colle un presidente anti-ammucchiate: al centro c'è solo caos”

» **Fabrizio d'Esposito**

Goffredo Bettini, la provoco subito: oggi quale Principe consiglia?

Non consiglio, semmai talvolta influenzo con le mie idee; che esprimo sempre in piena libertà, pubblicamente e alla luce del sole. Sono da cinquanta anni un militante e poi dirigente della sinistra italiana. Se ho ancora qualche ascolto è perché non ho mai avuto l'ansia di conquistare un potere monarchico e diretto che consuma chi lo esercita e lascia una “spina” in chi lo subisce.

La sua ultima festa di compleanno è stata raccontata come un gigantesco patto di Sistema, quali segreti cela ancora e quale pietanza simboleggia l'accordo?

La pietanza è la mozzarella di bufala. È stata, infatti la “bufala” giornalistica più clamorosa degli ultimi tempi. Ho invitato in una festa informale, ironica, affettuosa, amici vecchi e nuovi. Anche alcuni politici; solo quelli con i quali ho un vero rapporto umano e di stima. È surreale pensare che li si siano discusse le stra-

tegie per l'avvenire. Anche l'informazione risente della meschinità del dibattito pubblico italiano.

A proposito: c'erano anche Conte e Fuortes: vista la reazione del leader del M5S alle nomine qualcosa non ha funzionato.

Non ha funzionato perché né Conte né Fuortes hanno parlato di Rai.

Passiamo all'analisi di fase: Renzi alla Leopolda ha tumultato l'alleanza con Pd e M5S. Più che un campo largo è un camposanto. O no?

Non credo che Renzi abbia la forza di tumulare alcunché. Ci sono molte forze in movimento per distruggere la prospettiva politica dell'alleanza tra il Pd e i 5S. Eppure Letta si è rafforzato e ribadisce una prospettiva unitaria e Conte, nonostante una campagna demolitoria e sprezzante che ha dovuto subire, resiste e combatte. I sondaggi danno il suo partito ben oltre il 15% e, dopo la vicenda della Rai, c'è stata un'impennata del suo gradimento tra gli italiani. Renzi e non solo lui utilizzano parole liquidatorie e aggressive nei confronti degli altri partiti: vogliono distruggerli, toglierli dal campo. Al contrario io rivolgo un augurio a Renzi: egli afferma che c'è una grande prateria per una forza liberale

e autenticamente riformista. Bene, la occupi, passi dalle parole ai fatti. Lavori in positivo, invece di insultare gli altri. Il punto è che tutti i molteplici leader che evocano questa prospettiva centrista, all'atto pratico non riescono a concludere nulla. Difendono i recinti dei loro giardinetti, altro che prateria...

Lei ha più volte rivendicato di essere un garantista: però qualcosa di sinistra su Renzi lobbista e conferenziere può dirla.

Non combatterò mai Renzi o chiacchieria sul piano giudiziario. C'è, tuttavia, un tema di opportunità. Ma non riguarda solo Renzi. Una persona che intende comandare e decidere nella sfera pubblica deve dare l'esempio per essere credibile. Non è moralismo. È politica. La società è sempre più divisa in due. C'è un'élite privilegiata che non comunica più con la gente normale. Frequenta università, scuole e ospedali diversi; possiede case, macchine, vestiti diversi; consuma e va in vacanza in modi diversi. Chista

sotto non vede più la possibilità di migliorare, chi sta sopra non si accorge delle sofferenze e del malessere che serpeggiano nella società. Se anche per un attimo la classe dirigente politica dà l'impressione di imitare e favorire il mondo dei vincitori e di abbandonare quello dei vinti, si incrina la democrazia, si allarga l'antipolitica e si producono nuove ingiustizie.

L'elezione del capo dello Stato è destinata a cambiare gli equilibri. Non le chiedo profezie, ma solo una previsione, la sua.

Sono per un presidente di garanzia per tutti; che faccia rispettare la Costituzione e dia prestigio all'Italia nel mondo. Un presidente forte: perché deve essere in grado, dopo questa fase d'emergenza, di riaprire una sana dialettica politica tra il centro-destra e il centrosinistra. Guai a pensare che serva tagliare le ali agli schieramenti per favorire un confuso corpiccione di centro. Aumenterebbe l'astensionismo, diminuirebbe la rappresentanza, si aprirebbe la strada a ipotesi tecnocratiche

ancora più distanti dal Paese reale. Considero la destra un avversario da battere; spero che la sinistra riconquisti anche i consensi popolari li perduti. Ma non mi auguro nel campo avverso un deserto di rappresentanza, che porterebbe fuori dal gioco democratico-parlamentare un pezzo dell'elettorato italiano. Semmai mi auguro che i partiti della destra italiana recidano con più nettezza i loro legami circa ogni pulsione violenta o anti-istituzionale.

Al momento i fan di Draghi sembrano essere solo Meloni e Salvini.

La partita del Colle è ancora

tutta da giocare. Salvini non mi pare abbia deciso. Ora è prioritario contrastare la ripresa della pandemia e varare la legge di Bilancio.

Il governo si è impantanato. Draghi teme il Covid come "grande elettore" contro di lui.

Il governo Draghi ha svolto un lavoro importantissimo. Occorre un grande senso di responsabilità dei partiti e contemporaneamente occorre coltivare da parte dell'esecutivo un ascolto nei loro confronti. Sapendo che ognuno di loro ha sacrificato qualcosa di sé in

una alleanza così larga.

I giallorosa come possono andare avanti?

Impegnandosi nella costruzione di un campo largo, che per essere largo deve bandire veti, pregiudiziali, personalismi e volontà egemoniche.

Conte le sembra un leader debole? Paga la dalemizzazione di Di Maio?

Lei è un esperto della materia dai tempi di Veltroni.

Conte non è affatto un leader debole. Subisce attacchi micidiali proprio perché continua a stare in campo e a riscuotere simpatie e consensi. Ha governato bene, Draghi su tanti aspetti continua la sua azione.

Ha contribuito alla formazione dell'attuale governo. Sta cambiando il M5S in direzione di un partito ecologista, popolare, europeista e attento alle fasce più deboli della società. Valuta positivamente l'adesione del suo movimento al gruppo dei Socialisti e Democratici a Bruxelles. Quale interesse avrebbe il campo democratico a indebolirlo o disarcionarlo? L'interesse possono averlo solo i nemici di un nuovo e civile bipolarismo. I fautori di una ammucchiata di potere, in grado di destrutturare il sistema politico italiano per passare la mano a un comando delle élite economiche e finanziarie internazionali dominanti in Occidente.

LA BIOGRAFIA

NATO A ROMA nel 1952, Goffredo Bettini è considerato l'uomo ombra di Nicola Zingaretti e fautore dell'alleanza Pd-M5S. Negli anni Settanta è dirigente della Fgci e poi segretario del Pci romano. Nel 1989 entra in consiglio comunale prima del salto nazionale; nel 1993 viene eletto per la prima volta alla Camera con il Pds. Prima è assessore ai Rapporti Istituzionali con Rutelli e poi diventa il braccio destro di Walter Veltroni. Viene rieletto alla Camera nel 2001 e poi al Senato nel 2006. Dal 2014 al 2019 è stato europarlamentare del Pd



Renzi ha solo un giardinetto e non concluderà nulla, criticarlo per le conferenze non è moralismo



Conte non è un leader debole, subisce attacchi micidiali ma resiste e cresce ancora





Alleati Enrico Letta e Giuseppe Conte; alle loro spalle, Matteo Salvini. Sotto, Goffredo Bettini
FOTO ANSA

